Agricoltori!

Sottoscrivete al

Prestito del Littorio

nei limiti delle vostre disponibilità. Farete l'interesse vostro e recherete alla economia nazionale i mezzi che occorrono perchè possa continuare, con ritmo accelerato, lo svolgimento del meraviglioso programma di attività che, auspice il Governo, interessa tutte le fonti della produzione.

Ricordate che il Capo del Governo e Duce del Fascismo fa, come sempre, il massimo assegnamento su di voi. Come non disertaste la „Battaglia del Grano" che dovrà darci tutto il pane che quotidianamente ci abbisogna, voi sarete militi fedeli di questa nuova, grande Battaglia che dovrà segnare una pietra miliare sulla via, luminosamente schiusa, della redenzione economica.

Tenete presente che con L. 87.50 si acquistano L. 100 di capitale nominale, in titoli dello Stato, esenti da ogni imposta presente e futura, e con godimento degli interessi dal 1° gennaio 1927. E non dimenticate un'altra grande facilitazione che vi si offre nei pagamenti: chi non dispone al momento di tutta la somma che desidera sottoscrivere, basta che paghi all'atto della sottoscrizione L. 35; la rimanenza va versata in ragione di L. 30 al 15 aprile 1927 e L. 22.50 al 30 giugno dello stesso anno.

Agricoltori Istriani!

Dimostrate ancora una volta tutto l'attaccamento alla nostra grande Patria, rispondete al suo appello con la parola: **Presente!**

SGUARDO ALL'ANNATA AGRARIA 1926

Nella relazione di fine d'anno che scrivemmo nel dicembre 1925, la quale, come queste note, non aveva altra pretesa che quella di essere un pallido e generico riassunto dell'andamento e quindi del risultato conseguito dalle principali colture ed industrie agrarie che caratterizzano l'economia rurale istriana, ci permettemmo di elevare un monito, che voleva essere anche un augurio, suggeritoci dalla constatazione dei danni immensi arrecati dalla infezione peronosporica. E fra l'altro scrivemmo: «.....la ben dura lezione di quest'anno, serva di ammaestramento per l'avvenire ed apra gli occhi agli indolenti ed ai dubbiosi.»

Oggi, ad un anno di distanza, dobbiamo riconoscere, e lo facciamo ben volentieri, che, salvo eccezioni peraltro non eccessivamente numerose, gli agricoltori istriani furono, nella campagna viticola 1926, all'altezza del loro compito. Lode a loro che dando pratica attuazione ai suggerimenti che questo Istituto ripete da circa un trentennio e che da qualche anno sono propagandati anche dai tecnici della Cattedra ambulante di agricoltura, fecero l'impossibile per realizzare dalle loro vigne quel dovizioso prodotto sul quale si fondano le migliori speranze, per il semplice fatto, detto e ripetuto, che la coltura della vite rappresenta da sola pressochè l'insieme degli architravi che reggono l'edificio della economia provinciale.

Sappiamo che molti, proprio molti, non guardarono nè a spese nè a sacrifici: contrassero debiti per l'acquisto dello zolfo, del solfato di rame, della polvere Caffaro, od esitarono i loro prodotti, disponibili per la vendita, a prezzi più che bassi pur di poter disporre del danaro occorrente per procurarsi gli anticrittogamici.

E a questo punto sentiamo di dover esprimere lode incondizionata all'attività operosa della Federazione dei Consorzi industriali ed economici nella provincia dell'Istria, che riattivando il funzionamento della Sezione acquisti cumulativi di materiali agrari, ha offerto agli agricoltori a condizioni di favore, ed attraverso la rete dei Consorzi e delle Casse rurali ad essa aderenti, la possibilità di fornirsi di anticrittogamici, concimi, sementi ed altri materiali necessari alle aziende agrarie,

Ma questo fervore di opere e di attività di singoli e di Enti, è stato in buona parte neutralizzato dal decorso decisamente sfavorevole della stagione.

Nell' ultima quindicina del mese di aprile, a Parenzo, si ebbero pioggie scarse, è vero, ma quasi continue (9 giorni di piovosità con un totale di mm. 27.3 di precipitazione), mentre la temperatura massima si mantenne piuttosto elevata, oscillando fra un minimo di 15° (il giorno 18) ed un massimo di 23°.5 (il giorno 24). Nella prima quindicina di maggio si ebbe, poi, una precipitazione quasi doppia, scaglionata nello stesso numero di giorni: mm. 49.8 in 9 giorni di piovosità; le temperature massime si aggirarono su quelle della ultima quindicina di aprile, con un minimo di 15° (il giorno 7) ed un massimo di 22° (nei giorni 11 e 14).

Dalla semplice elencazione di questi pochi dati meteorologici balza evidente che in buona parte della primavera si verificarono condizioni favorevolissime allo sviluppo della peronospora; ma questo temibile parassita, che l' anno decorso flagellò i nostri poveri vigneti, o non comparve o le sue fugaci apparizioni non poterono affermarsi, grazie alla tempestiva, accurata esecuzione di un conveniente numero di trattamenti fatti con materiale ben preparato.

Il guaio fu determinato dalla colatura, dall' aborto dei fiori e dalla grandine.

Per quanto sia la colatura che l' aborto fiorale debbono essere senza dubbio in relazione anche con particolari condizioni fisiologiche, vale a dire di vita, della pianta, il fatto che si siano manifestati su zone assai vaste di questa Provincia — ed anche in altre regioni del Regno, nelle quali hanno causato rilevanti diminuzioni di prodotto — mostra con evidenza che l' appalesarsi del malanno in modo così intenso, va pressochè esclusivamente ricercato nello sfavorevole andamento della stagione, sopratutto caratterizzato da frequenti pioggie nel periodo della fioritura della vite.

Circa la grandine, essa fece strage, vera strage di promettenti raccolti. Nel Comune di Parenzo, ad esempio, seminò rovina nelle campagne di Sbandati, Mompaderno e frazioni limitrofe: vale a dire in tutte località eminentemente viticole. E colpì pure più o meno intensamente zone, anche ampie, dei Comuni di Isola, Visignano, Rozzo, Bogliuno, Grisignana, Portole, Barbana, Dignano, Pisino.

Non parliamo poi della grandinata che si riversò su vasta parte del territorio di Pirano (Valle di Fasano, Santa Lucia, Valle di Sicciòle) e che, a detta di molti, superò per violenza quella memorabile del 13 luglio 1880.

La conclusione l'abbiamo già scritta, involontariamente, perchè si identifica con la premessa: le avversità meteoriche hanno in buona parte neutralizzato tanta lodevole attività, tanto fervore di opere da parte dei nostri agricoltori, provvidamente assistiti dagli Enti su citati.

Per modo che il prodotto dell' ultima vendemmia si può calcolare, ad un dipresso, dalla metà a due terzi di quello che si sarebbe avuto in un' annata normale. Ciò è doloroso, senza dubbio, ma nemmeno deve indurre allo sconforto.

E guai se si fosse omessa la regolare, accurata, tempestiva somministrazione dei rimedi preventivi alla vite: avremmo avuto danno via danno, danno al quadrato. Al riguardo nutriamo la certezza che anche i più increduli si saranno convinti che esortando sino alla noia gli agricoltori ad essere vigili e pronti nella difesa preventiva contro la peronospora, i tecnici non sbagliadano perchè quest' anno, infatti, come abbiamo detto, tale tremendo nemico ha fatto appena capolino.

Dunque il vino prodotto è scarso come quantità ma buono ed anche ottimo come qualità: ai saggi del mostimetro si rilevò, in generale, dall' 1-2 ed anche 3 % in più di zucchero in confronto della gradazione degli anni normali; ed infatti le uve bianche comuni e fine, rosse comuni, terrani, refoschi vennero ben pagate. E del vino nuovo, specialmente il rosso, è oggi ben quotato e lo si paga in media da L. 240 a 260 l' ettolitro, mentre i bianchi vanno, sempre in media, a L. 230-250.

Il mercato è poco attivo, è vero, ma gli agricoltori non dubitino, e, sopratutto, non abbiano fretta a vuotare le loro cantine, in vista anche dello scarso prodotto ottenuto anche nelle altre Provincie del Regno dove i prezzi sono abbastanza alti e sostenuti.

*
* *

Il prodotto del frumento fu soddisfacente, anzi buono se si considera che si raggiunse una media di 13 quintali per ettaro nonostante il decorso proprio sfavorevole della stagione, senza il quale se ne sarebbero avuti 16, all' incirca, come rilevò l' on. Bilucaglia, Presidente della Commissione Provinciale per la

propaganda granaria, nella cerimonia inaugurale della Prima Mostra Istriana per la Battaglia del Grano, che ebbe luogo a Pola l' 8 agosto u. s.

Sulle vicende di tale coltura avemmo occasione di intrattenerci diffusamente in un articolo comparso nel n. 13 c. a. di questo Periodico; pertanto oggi non staremo a ripeterci.

Non siamo in possesso degli elementi necessari — dati e cifre — nei quali si è concretato sino ad ora il secondo anno della Battaglia del Grano in Provincia, ma abbiamo l' assoluta certezza che, in confronto al 1925, si è avuto un incremento, forse anche notevole come ci auguriamo di tutto cuore, sia nei riguardi dell' impiego di macchine (motoaratrici con aratri automatici, seminatrici, erpici, ecc.), concimi e sementi selezionate, che in quello dei capitali forniti dall' Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e dalla Federazione dei consorzi industriali ed economici nella provincia dell' Istria.

Il Ministero della economia nazionale mise provvidenzialmente a disposizione dei nostri agricoltori n. 18 svecciatoi dei tipi più perfetti per la selezione meccanica del frumento. Dette macchine hanno egregiamente funzionato in altrettante località della Provincia, con unanime soddisfazione di tutti coloro che, numerosissimi, hanno portato ad esse il frumento destinato alla semina.

Chiuderemo questo argomento rilevando che la Prima Mostra Istriana per la Battaglia del grano, di cui abbiamo fatto cenno, ed alla quale parteciparono oltre 200 espositori, mise in evidenza tutto il cammino percorso dai nostri agricoltori in materia di tecnica frumentaria, nonostante tante difficoltà di clima, di terreno e d' indole finanziaria, in buona parte superate dalla fede e dalla tenacia con la quale essi hanno risposto, e vieppiù risponderanno per l' avvenire, ai comandamenti del Duce e del Governo Nazionale.

In occasione della Mostra venne fatta la premiazione dei vincitori del 1° Concorso Istriano per la Battaglia del Grano, il di cui elenco comparve nel n. 15 — del 15 agosto c. a. — di questo Giornale.

Alla Mostra, poi, vennero premiati n. 49 espositori: uno di essi ebbe la targa del sig. Prefetto della Provincia; 7 ricevettero la medaglia d' oro; 5 la medaglia vermeil; 14 la medaglia d' argento ed agli altri 22 venne assegnata la medaglia di bronzo.

Ed anche alle altre importanti manifestazioni delle Venezie, e cioè al Concorso per la Battaglia del Grano ed alla Mostra Veneta del Grano tenuta a Padova dal 28 agosto al 4 settembre c. a., indette ambedue dal benemerito Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, gli agricoltori istriani si fecero veramente onore.

Infatti al Concorso ne vennero premiati n. 27, e precisamente: n. 1 con grandissima medaglia d' oro e diploma di gran premio, n. 1 con grande medaglia d' oro di 1° premio e diploma, n. 2 con medaglia d' oro di 1° premio e diploma, n. 5 con diplomi di 1° premio e L. 1000 ognuno, n. 10 con diplomi di 2ª classe e L. 500 ognuno, n. 8 con diplomi di benemerenza.

Alla Mostra gli agricoltori istriani premiati furono in complesso 35, dei quali 8 ebbero la medaglia d'oro e diploma, 4 la medaglia vermeille e diploma, 12 la medaglia d' argento e diploma, 11 la medaglia di bronzo e diploma. Vennero inoltre rilasciati 21 diplomi ad altrettanti concorrenti.

*
* *

La produzione foraggera è stata, in genere, piuttosto meschina, causa principalmente la scarsità delle pioggie negli ultimi mesi dell' inverno (nel marzo si ebbero, a Parenzo, solo mm. 22.9 di precipitazione) e nei primi della primavera. Di conseguenza, molti allevatori hanno ridotto o cercano ridurre al minimo il numero dei capi del proprio bestiame, trovandosi imbarazzati già da parecchi mesi sul modo come alimentarlo.

Di questa abbondante offerta nei mercati, hanno approfittato i macellai vendendo la carne ai soliti prezzi sino a poco fa, vale a dire sino a che, finalmente, si sono costituite in molte località le Commissioni annonarie comunali che hanno imposto i prezzi di calmiere. E il consumatore ha respirato un poco, ma il ribasso dovrebbe interessare molti altri generi di prima necessità tenuti alti, senza giustificato motivo, dagli esercenti.

Lo stato sanitario del bestiame si è mantenuto buono, in complesso; quà e là si sono lamentate epizoozie, ma di mortalità degne di rilievo non ci è giunta notizia alcuna. Solo nei suini, anche adulti, si è verificata forte perdita attribuibile al mal rossino e ad altre cause. Al riguardo raccomandiamo vivissimamente di non trascurare le vaccinazioni preventive.

Anche nei pollai si sono avute forti epidemie che in alcuni casi hanno fatto perire tutti i capi.

Con piacere abbiamo constatato la diminuzione dei furti di bestiame: lode alle autorità preposte alla sicurezza pubblica, che con la loro opera vigile hanno quietato le apprensioni di tanti, specie dei modesti allevatori.

Finalmente è stato approvato il Regolamento per la visita preventiva dei tori da destinarsi alla monta in questa Provincia; siamo certi che dalla sua rigorosa applicazione beneficierà e largamente il patrimonio bovino che ha tanta importanza nella economia rurale istriana.

Il raccolto del frumentone fu buono; così dicasi di quello delle frutta, ed in particolar modo delle pesche, che vennero ben pagate nei centri di smercio di maggior consumo, specie nella piazza di Trieste.

Quello dei piselli e dei fagiuoli fu mediocre; piuttosto scarsa la produzione delle patate.

Le olive si sono raccolte piuttosto tardi causa il maltempo di questi ultimi mesi che ha ostacolato assai la loro maturazione; la entità del prodotto è piuttosto buona ma la resa in olio si delinea mediocre.

In confortante aumento l' allevamento del baco da seta; confidiamo che nell' anno venturo si svolga opera ancor più vigile di quella, pur accorta e lodevole, dell' ultima campagna, per la tutela degli interessi dei bachicoltori.

Si segnalano di continuo nuove piantagioni di gelsi e di alberi fruttiferi.

Chiudiamo con l' augurio che il 1927 trascorra prospero e felice per tutti gli agricoltori, compensando con la desiderata dovizia dei prodotti, i loro nobili sforzi, le loro sudate fatiche.

Dott. U. Stacchiotti

Una sicura industria

LE FRUTTA

Prendo lo spunto dall' interessante articolo dell' on. prof. A. Marescalchi, pubblicato sul «Corriere della Sera» di Milano del 30 settembre u. s.

In detto articolo l' illustre professore dimostra come l' industria delle frutta potrebbe esser per la nostra patria una va-

stissima fonte di ricchezza; menziona la temperatura mite della California, la quale è su per giù la stessa di molte regioni della nostra penisola; esamina le immense organizzazioni e i vastissimi impianti industriali di frutteti in quello Stato. E non erra certamente quando dice che l' Italia può divenire la California d' Europa; basta serietà di proposito e spirito d' iniziativa.

Il nostro clima e la nostra terra sono i coefficenti primi per una buona riuscita. Ed io da appassionato frutticoltore voglio appunto insistere su questa assoluta necessità dell' impianto di fruttiferi nella nostra provincia. Sotto la valente guida del Direttore della Cattedra ambulante d' agricoltura, dott. A. Sacchi, si stanno impiantando quà e là e specialmente in quel di Castellier, dei frutteti specializzati i quali, oltrechè esser redditizi per i proprietari, serviranno da sprone agli agricoltori nostri.

A mio modo di vedere si potrebbe fare molto di più, e qui deve subentrare l' iniziativa privata, sotto lo stimolo di una sana, proficua e persuasiva propaganda, dalla quale il nostro agricoltore possa realmente persuadersi che la nostra provincia, forse meglio di qualsiasi altra, si presta ottimamente bene per questa importante industria. Bisogna che esso comprenda questa assoluta verità e si persuada pure che le piante vanno impiantate, curate, disinfettate secondo una tecnica perfetta, così come si fa per la vite.

Il contadino istriano impiantò le sue viti in « *illo tempore* » poichè era sicuro dell' utile che ne avrebbe ricavato. Esso deve oggi persuadersi che l' utile lo avrà nuovamente, impiantando alberi fruttiferi.

I frutticoltori trentini in annate sfavorevoli per la loro regione, venivano ad acquistare le frutta istriane e da qua le mandavano in Trentino, da dove venivano poi esportate sui mercati esteri di grande importanza, facendole passare come produzione locale.

Il frutticoltore trentino, meglio che noi stessi, comprendeva ed apprezzava la bontà e squisitezza delle nostre frutta. E poichè abbiamo questo dono da Dio, cioè una terra ed un clima che ci danno qualità eccellenti di tali prodotti, sarebbe da pazzi trascurare la coltivazione dei fruttiferi i quali indubbiamente daranno l' utile sperato.

Ma ahimè! quali e quante sono le varietà che si coltivano? Sono esse conosciute, oppure no? E come vengono trattate le

nostre povere piante? Quali sono gl'imballaggi per le spedizioni? Per rispondere a tutti questi interrogativi ci sarebbe davvero da scrivere per parecchio tempo.

Ad esempio il sistema d'imballaggio che oggi si effettua non serve altro che a deprezzare quel po' di rinomanza che hanno le nostre poche frutta. Poi l'acquirente non può far calcolo su un tipo o due o tre di frutta che siano. Oggi una, domani l'altra e poi la terza varietà più o meno conosciuta, più o meno buona. Ed oggi esse vengono presentate in un modo, domani nell'altro, senza regola alcuna.

Da qui appunto scaturisce la perentoria e assiomatica necessità dell'unione fra produttori. Bisogna assolutamente che essi creino dei consorzi, studino e comprendano le necessità e le esigenze dei mercati; uniformino il modo d'imballaggio, esaminino la questione dei mezzi di trasporto, vedano quali varietà, poche e buone, conviene coltivare, far sì che esse siano conosciute e ricercate nei mercati nazionali ed internazionali.

Occorre unire la gran massa di merce, sceglierla in più ed uniformi tipi e in questo modo soltanto essa potrà affermarsi sui mercati di grande consumo; occorre poi pensare anche alla lavorazione delle frutta di scarto e dar vita in tal modo ad una altra industria: quella delle marmellate.

Nel campo dell'organizzazione e nei riguardi delle varietà di frutta coltivate, nella nostra provincia vi è un'anarchia che fa spavento. Si va predicando da anni la necessità di unirsi in ogni campo, ma le risposte son sempre le stesse: all'occorrenza si farà. Questo è uno dei più gravi errori. Bisogna subito incominciare poichè non basta produrre senza saper vendere o vendere male; bisogna anche comprendere che da soli non si potrà mai riuscire.

Abbiamo nel Trentino e nella Romagna, bellissime e grandiose organizzazioni le quali ci sono di esempio al riguardo; perchè non deve farsi altrettanto anche nella nostra provincia?

VIBIOLO TRAVAINI

L'ERBA MEDICA

(continuazione e fine — vedi n. 22 e 23)

Circa l'epoca degli sfalci, la medica, come in genere quasi tutte le essenze prative, va tagliata quando è iniziata la fiori-

tura. Ritardando, si ha un foraggio grosso, ruvido, perchè gli steli si induriscono.

Essa può essere consumata allo stato verde o disseccata; nel primo caso occorre somministrarla non riscaldata, cioè non in procinto di fermentare, ma piuttosto appassita, e se fresca va possibilmente unita ad altri mangimi secchi, onde impedire appunto che nel rumine dei bovini, detto anche panzone (il più voluminoso dei 4 scompartimenti nei quali è suddiviso lo stomaco dei ruminanti) avvenga la sua fermentazione, con il conseguente sviluppo di gas in notevole quantità che produce il caratteristico disturbo chiamato *meteorismo* o *timpanite*, il quale non di rado assume una certa gravità e può anche esser causa della morte dell' animale.

Per la preparazione del fieno si seguono sistemi diversi che sarebbe troppo lungo enumerare; diremo intanto che qualunque sia il metodo adottato, bisogna porre la massima attenzione onde limitare al minimo la caduta e quindi la dispersione delle foglioline nelle quali è concentrata rilevante quantità di sostanze nutritive.

Un procedimento assai semplice, largamente diffuso anche in queste campagne, è il seguente: dopo che è stata tagliata, l' erba medica la si lascia per un giorno così com' è, vale a dire accumulata in andane le quali non sono altro che le lunghe striscie di foraggio, parallele fra di loro ed ugualmente distanti l' una dall' altra, che vengono a formarsi sul campo man mano che con la falce fienaia si procede in avanti nello sfalcio. Il giorno seguente ciascuna delle andane si sposta di qualche metro, rivoltando leggermente lo strato di erba di ciascuna di esse, e l' indomani il foraggio è bello e pronto per essere trasportato al fienile se non è mancato un benefico, intenso riscaldamento dei raggi solari. In caso diverso occorre aspettare, prima di effettuare il trasporto, che la massa possa convenientemente asciugarsi; a tale scopo si riuniscono fra di loro più andane e si formano così dei cumuli che il giorno dopo si aprono con cautela. È presumibile che il calore di quest' altra giornata porterà il foraggio al grado desiderato di essiccamento.

Nella eventualità, non infrequente, di abbondanti rugiade e nel timore che sopraggiungano pioggie o maltempo in genere, bisogna cercare di disporre l' erba in piccoli cumuli a base slargata, e ristretti alla sommità, tendenti pertanto alla forma

conica, entro i quali l'aria circolerà facilmente asciugando la massa. Ed anche se cadrà la pioggia, con il foraggio così disposto essa scorrerà in gran parte alla superficie del cumulo risparmiandone l'interno.

Concluderemo quanto riguarda la fienagione, ripetendo il consiglio di rimuovere sempre con cautela il foraggio che si deve essiccare e suggerendo altresì di non riservare a questa operazione assai importante, le ore più calde della giornata.

L'erba medica è uno dei migliori foraggi: senza soffermarci sulla nozione del rapporto o relazione nutritiva, e sorvolando quindi anche sulla formola che esprime tale rapporto, diremo soltanto che i tre gruppi fondamentali nei quali sono riunite, a seconda della natura chimica, quelle fra le sostanze nutritive dei foraggi che più ci interessano, sono contenuti nell'erba medica in una proporzione tale da conferire ad essa un elevato valore alimentare. In termini ancor più semplici, tale foraggio è un alimento assai concentrato. E se ciò va detto per l'erba medica allo stato verde, a maggior ragione deve ripetersi per quella allo stato secco, inquantochè in essa la proporzione di cui abbiamo fatto cenno è tale che il suo valore nutritivo risulta ancor più elevato. Ed è per questo che al fieno di medica è bene unire mangimi più grossolani ed anche paglie triturate; regolandosi circa il quantitativo di detta aggiunta, si ottiene così un alimento che ha lo stesso potere nutriente del fieno comune.

Chiuderemo questo argomento aggiungendo che passando dallo stato verde a quello secco, il peso dell'erba medica si riduce a $^1/_5$–$^1/_4$; cioè da 100 kg. di erba fresca si hanno 20-25 kg. di fieno.

Due parole sulla raccolta del seme; come dicemmo, è una ottima cosa poter disporre di seme proprio; e ciò oltre che per tutte le considerazioni già fatte, anche per la economia che in tal modo si realizza.

E' bene trarre il seme quando il medicaio è vicino alla rottura, perchè tale produzione deprime assai il vigore vegetativo delle piantine. Per tale raccolta è consigliabile riservare il secondo taglio; il seme è maturo quando i baccellini nei quali esso è racchiuso presentano un colore piuttosto scuretto.

Effettuato lo sfalcio, si lascia seccare ben bene la medica e poi la si trasporta sull'aia; per avere il seme si può fare la bat-

titura percuotendo la massa con dei lunghi bastoni (gli stessi che alcuni adoperano per la battitura a mano del frumento); oppure si utilizza il lavoro di una specie di macina azionata con opportuni dispositivi da un animale; infine, e questo è certamente il sistema preferibile, si ricorre ad una trebbiatrice speciale per sementi da prato.

Da un ettaro a medica si ottengono mediamente 3-5 q.li di seme.

Per quanto si riferisce alla durata, il medicaio non deve occupare il terreno, come da noi si è fatto e si fa tuttora, nè 8 nè più anni; al 5° anno, come norma generale, esso deve esser rotto.

I nostri agricoltori hanno adottato il sistema di conservare i medicai così a lungo, per il fatto che quando questi hanno sorpassato i 4-5 anni, in parte dalle numerose zone diradate crescono assai bene le graminacee spontanee, utilizzando le *calorie* accumulate dalla pregevole leguminosa. In tal modo si fanno tagli che nel complesso non sono eccessivamente scarsi, non si spende nemmeno il becco di un quattrino in concimi e si tira avanti alla meno peggio.

Niente affatto: questo è un ragionamento da scartarsi a priori perchè le calorie di cui sopra è bene, anche a prescindere da altre considerazioni che rendono errato tale sistema, riservarle alla coltura di alto reddito, la quale a seconda del tipo di rotazione adottato sarà una sarchiata od il frumento, che deve succedere al medicaio dopo che questo, lo torniamo a ripetere, ha occupato per 5 anni il terreno.

Come già dicemmo, la medica dà un prodotto piuttosto mediocre nel primo anno, causa il suo limitato sviluppo; nel secondo la produzione aumenta considerevolmente, ma è dal terzo al quinto anno che essa raggiunge il massimo.

La entità della produzione dipende poi, evidentemente, dalla natura e dalle condizioni del terreno, dall' andamento delle stagioni, dalla possibilità o meno di praticare l' irrigazione, dalla assenza o comparsa di cause avverse, dal modo con il quale venne condotta la coltura, cioè dall' aver seguito i criteri della tecnica razionale o quelli del tradizionale empirismo.

Da noi, in buone condizioni di terreno ed in annate normali, si fanno generalmente tre o quattro tagli di medica all' anno, con una produzione complessiva che nel periodo che va dal 3° al 5°

anno di vita del medicaio possiamo ritenere si aggiri, in media, sui 60—80 q.li di fieno per ettaro.

Dei tagli dell' erba medica, il primo ed il secondo sono, di ordinario, i più abbondanti.

L' epoca in cui vanno rotti i medicai dipenderà dalla coltura che viene dopo di essi; trattandosi di una sarchiata bisogna romperli subito dopo l' ultimo taglio per permettere alle gelate invernali la disgregazione delle zolle; se viceversa alla medica succederà il frumento, bisogna dissodare il medicaio dopo il secondo taglio per poter seminare in tempo detto cereale.

Chiuderemo queste note intrattenendoci sui principali nemici del medicaio: vegetali ed animali.

Fra i primi, il più temibile, come già avemmo occasione di rilevare, è la *cuscuta,* detta anche grongo, fiamma, refe, di cui si conoscono parecchie specie.

La specie più diffusa e che può causare dei danni gravissimi sia alla medica che al trifoglio, è la *Cuscuta epithymum* (detta anche *Cuscuta trifolii* e *Cuscuta minor*), i cui semi di color marrone-scuro, o grigio-scuro, fuligginoso, sono di forma pressochè globosa, assai piccoli (1 millimetro circa di diametro), e a superficie rugosa.

Di frequente si lamentano danni dovuti anche ad un' altra specie di cuscuta, la *Cuscuta arvensis,* di provenienza nord-americana, i di cui semi si distinguono abbastanza facilmente da quelli della Cuscuta trifolii essendo circa il doppio più grossi di essi, e di color mattone scuro, tunica di frate, e a superficie liscia.

Infine è stata segnalata molte volte anche un' altra cuscuta, la *Cuscuta europaea,* i cui semi sono di grossezza media fra quelli della trifolii e quelli della arvensis.

Ci siamo limitati ad enumerare queste tre specie più comuni e maggiormente interessanti nei riguardi della medica, ma facciamo presente che oltre ad esse se ne conoscono, purtroppo, altrettante, sempre parassite di tale leguminosa; esiste poi anche un gruppo di cuscute che colpiscono numerose altre piante coltivate.

Le cuscute sono piantine vere e proprie, che si presentano sotto l' aspetto di un groviglio di ramificazioni molto esili, di color roseo o giallognolo o verde chiaro, che si attorcigliano alle

piante ospiti, succhiandone gli umori per mezzo di boccucce od *austorii* che penetrano nell' interno dei tessuti delle stesse. Questi filamenti si allungano di continuo, si spostano e vanno così ad attaccare le piante ancora immuni, allargando rapidamente la zona colpita e procurando spesso danni gravissimi ed anche la distruzione del prato, inquantochè le piantine di medica imprigionate nelle numerose spire di ramificazioni che succhiano sui loro tessuti, rendendoli esausti, non tardano a morire. Sembra inoltre che insieme alla sottrazione di alimento, le cuscute producano anche un avvelenamento nelle piante colpite.

I filamenti delle cuscute sono sprovvisti di foglie ma muniti di fiori biancastri o rosei, riuniti in masse globose; in ogni fiore si formano poi e frutti e semi.

Oltre che per seme, le cuscute si riproducono anche per mezzo dei filamenti i quali vivono a lungo anche se tagliati in pezzi; e basta appunto che un pezzo di filamento venga a contatto con una pianta di medica perchè l' attacco avvenga con sicurezza. Il Peglion scrive al riguardo: « L' origine delle chiazze di cuscuta che si osservano alla fine del primo anno di vegetazione del medicaio è dovuta ai semi del parassita che inquinano la sementa; si attribuisce spesso l' infezione a seminuli di cuscuta, rimasti in vita latente nel terreno, ma tale ipotesi non è suffragata dall' esperienza. Spesso invece in medicai mantenutisi immuni per un anno o più compaiono bruscamente chiazze infette, sopratutto in vicinanza alle capezzagne. Si tratta quasi sempre di trasporto involontario del parassita allo stato vegetativo: basta un ciuffo di filamenti di cuscuta trasportato coll'erpice, col rastrello o caduto dal carro per propagare l' infezione.»

Il mezzo fondamentale di lotta contro la cuscuta è quello *preventivo*: usare soltanto ed esclusivamente semente immune dai semi di detto parassita. È consigliabile poi, sempre come misura preventiva, non far tornare la medica per 5—6 anni sul terreno ove esisteva un medicaio infetto; evitare la somministrazione del letame proveniente da una stalla i di cui animali furono alimentati con fieno di medicai colpiti dalla cuscuta.

Di mezzi curativi, o per dir meglio distruttivi della cuscuta se ne suggerisce uno ogni tanto: A. Consolini afferma di aver felicemente provato contro la cuscuta la irrorazione con soluzione al 0.50 per cento di arseniato di soda. Egli assicura che

l' effetto è stato immediato, e consiglia di fare il trattamento in pieno estate.

Recentemente è stato proposto di annaffiare la medica colpita con una soluzione di acido solforico del commercio al 4-5 % (cioè 4-5 kg. di acido per 100 kg. di acqua), avendo l'avvertenza di bagnare per un raggio di 30-40 centimetri anche le piante di medica immuni che stanno attorno. Operando così, dopo qualche giorno si vedranno appassite tutte le piantine di medica e di cuscuta bagnate dalla soluzione; ma la medica, avendo radici profonde, dopo qualche tempo tornerà a svilupparsi mentre altrettanto non avverrà della cuscuta. Si consiglia di trattare in giornate soleggiate e calde, e di impiegare un litro od un litro e mezzo per ogni metro quadrato di medicaio.

E' poi comunissimo e dà soddisfacenti risultati, anche l'impiego del solfato di ferro nella lotta contro questo parassita.

A noi sembra che questi trattamenti risulterebbero di maggior efficacia se venissero applicati sulle zone infette dopo aver falciato rasente terra la medica e la cuscuta ivi esistenti, da distruggersi poi entrambe al fuoco, dopo averle allontanate dal campo servendosi di teli a maglia fitta, onde evitare la dispersione sia dei semi che dei filamenti della cuscuta.

E' consigliato anche l' impiego diretto del fuoco sul medicaio: si falcia l' erba medica della zona colpita e, per maggior giore sicurezza, anche una striscia di quella immune, immediatamente vicina; il materiale falciato si asporta con le cautele anzidette ovvero lo si lascia disseccare in posto; si spargono paglia, fuscelli di legno od altro materiale di facile combustione e si brucia il tutto: in tal modo sia la medica che la cuscuta rimangono distrutte.

Il Peglion [1]) consiglia:

1° Sorvegliare attentamente i prati in ogni momento ma sopratutto alla ripresa della vegetazione, dopo l' inverno e dopo ogni taglio, ed appena constatata la presenza di filamenti di cuscuta, estendere le indagini per delimitare esattamente l' area infetta. Mediante un badile od una vanga od un paletto da risaia bene affilati, capitozzare fra le due terre, cioè non oltre

[1]) Le malattie crittogamiche delle piante coltivate. - (Appendice I[a] - Fanerogame parassite) - III[a] edizione - Biblioteca agraria Ottavi - Casale Monferrato - Vol. XXI - 1912.

i 3-4 centimetri, i cespi di medica infetti; raccogliere ed asportare la parte recisa e distruggerla. Sorvegliare l'area riconosciuta infetta e ripetere l'operazione se si avvertono nuovi filamenti di cuscuta sfuggiti al primo lavoro.

2° Se verso il declinare della vegetazione dei medicai nel primo anno d'impianto come nei successivi si avvertono macchie di cuscuta anche limitatissime, accertare anche in questo caso l'area infetta, ricercando i gomitoli di filamenti che svernano sotterra e procedere al capitozzamento per tutta l'area infetta.

Ed egli consiglia inoltre la distruzione del parassita sul luogo con procedimenti simili a quelli descritti in precedenza.

Nelle piante di medica si verifica spesso un ingiallimento che dapprima limitato a piccole porzioni di vegetazione, non tarda ad interessare zone circolari sempre piú vaste. A tale ingiallimento succede il disseccamento e quindi la morte delle piante colpite. Questo malanno, chiamato *mal rinato*, è dovuto ad un fungo che avvolge le radici di dette piante con un fitto reticolo di filamenti di color violaceo che provocano prima il dissolvimento e poi la putrefazione dei tessuti radicali. Da questi filamenti se ne distaccano degli altri che incontrando le radici di piante sane, le attaccano riproducendo la malattia.

Rimedi: costa assai ma molto efficace è la disinfezione del suolo con solfuro di carbonio, iniettando questo mediante appositi pali ed in ragione di gr. 200 per ogni metro quadrato di terreno. Il Peglion consiglia anche, qualora si tratti d'infezione limitata, di estirpare le piante colpite, e tutt'intorno ad esse una fascia di 30-40 cm. di larghezza di quelle sane, e di bruciere poi il tutto, previo spargimento di petrolio. Il terreno di questa zona va poi scassato ad un metro di profondità, avendo cura di raccogliere e distruggere i frammenti di radici marcie, e mescolato con calce viva; a mescolanza avvenuta si annaffia ripetutamente e si forma in tal modo acqua di calce, liquido abbastanza caustico e avente azione tossica contro i parassiti.

Dei nemici animali dell'erba medica citeremo soltanto il *punteruolo*: è un piccolo insetto appartenente all'ordine dei coleotteri, dannoso non solo allo stato di larva, ma anche dopo raggiunto il completo sviluppo.

La madre depone le uova negli steli delle piante e le larve che ne nascono salgono sulla cima degli stessi, ne rodono i te-

neri tessuti, quelli delle foglioline e perfino i germogli fioriferi. Gli insetti perfetti che hanno origine dalle larve (dopo che esse si sono incrisalidate sulle piante) ripetono i danni di queste.

In conclusione il punteruolo produce danni assai notevoli, sia distruggendo le parti più nutritive e più delicate delle piantine, sia intralciando e spesso arrestando il normale sviluppo delle medesime, che in quest' ultimo caso non tardano a soccombere.

Circa i mezzi di difesa, ci sia permesso di chiamare sterili tentativi le rullature sul medicaio per schiacciare le larve del punteruolo: bisognerebbe che il terreno fosse durissimo, più che sodo, non terroso.

Chiudiamo lasciando la parola all' illustre entomologo Antonio Berlese che nel suo magnifico trattato di Entomologia agraria scrive quanto segue:

« Data la natura delle piante, che sono state infestate, non è facile trarre profitto del suggerimento, da taluno portato innanzi, di raccogliere gli adulti col mezzo di reti a mano, strisciate attraverso le aiuole dei prati; o di limitarne il numero col mezzo di falciature precoci.

« Dove la coltivazione si destina per la produzione del seme, però, non sarebbe male tentare l' avvelenamento delle larve, mentre gli appezzamenti a fièno si potrebbero difendere allo stesso modo, di marzo e di aprile, contro la invasione degli adulti, coll' avvelenarli prima che gli accoppiamenti, si siano compiuti e le femmine abbiano deposto le uova, da cui derivano le larve, che fanno il maggiore danno alle piante. E questo, dato il tempo della stagione, può farsi senza pericolo di avvelenamento pel bestiame, giacchè la pioggia ripetuta dilava le piante, sulle quali si sieno distribuite le sostanze velenose.

« Trattandosi di coltivazioni isolate, queste misure di difesa dovrebbero bastare; diversamente, bisogna attendere la fine del mese di aprile, con la quale termina, di norma, la grande deposizione delle uova, e falciare basso, per asportare dal prato le uova e le larve, che si trovano sulle piante. Questa pratica, se estesa, collo stesso criterio, a grandi zone, servirà bene a conservare indisturbate, per più anni, le coltivazioni ».

Dott. U. Stacchiotti.

Corrispondenze dalla provincia

Verteneglio, 28-XII. — Dopo un lungo periodo di pioggie continue, il tempo si ristabilì e permise di ultimare la semina del frumento e di eseguire la raccolta delle olive. Queste hanno dato un prodotto abbondante e benchè non fossero giunte a perfetta maturazione, la resa in olio è discreta.

La vendita del vino procede molto lenta.

Il prezzo degli animali è ribassato di molto.

L' animalia è sana. *(D. Salvi)*

Cherso, 28-XII. — Il giorno 7 c. m. ebbe luogo l' apertura del Corso professionale per giovani contadini. Pronunciarono i discorsi di occasione, molto applauditi, il dott. Fabretto, la signora Moratto e l' avvocato de Petris, mettendo in rilievo come Cherso sia un'isola prettamente agricola, e mostrando i benefici che deriveranno dal detto Corso, frequentato sin d' ora da diversi alunni.

Il successivo giorno 8 fu costituito il nuovo Consorzio agrario con parecchi soci. Si passò alla nomina delle cariche ed il dott. Fabretto parlò sull' importanza della nuova istituzione.

L' agente forestale sig. Bianchi, per espresso ordine dell' egregio Ispettore forestale ing. Angelini, distrusse nelle nostre pinete oltre 3000 nidi di Processionaria; vadano le meritate lodi al solerte funzionario.

Il raccolto delle olive fu in varie località scarsissimo, in alcune però discreto. L' olio è eccellente. *(S. Moise)*

Portole, 28-XII. — La neve fece la sua comparsa il giorno di Natale.

I lavori campestri proseguono discretamente; si preparano frattanto anche i pali per le viti e si potano le stesse, in certe località. La raccolta delle olive è quasi ultimata: in generale mancano ancora le cosidette « bianchere », le quali sono tardive nella maturazione; l' olio è di ottima qualità, il prezzo è ribassato e rimarrà minore di quello dello scorso anno.

Il bestiame in generale è sano e ben nutrito, meno qualche caso mortale nei suini che ha recato del danno grave perchè essendo questa la stagione della loro macellazione, essi hanno un peso non indifferente.

Le ortaglie quest' anno lasciarono molto a desiderare, però le ultime di stagione diedero dei buoni risultati.

Si stanno preparando le aiuole per le piantagioni dell' aglio e delle cipolle, nonchè dei piselli; pochi sono i lavori di dissodamento per l'impianto di viti. Qui da noi manca sempre più la mano d'opera, perchè questa emigra in cerca di lavoro; sarebbe necessaria l' introduzione di una motoaratrice che a parità di spesa lavorerebbe, nei confronti di essa, estensioni ben maggiori di terreno.

Il freddo che era intenso da tre giorni, si viene mitigando; la nebbia è costante. *(R. Zonta)*

Tribano, 28-XII. — Il giorno di Natale cadde la neve dalle ore 5 alle 12, raggiungendo un' altezza dai 15 ai 40 cm., ciò che da noi non si verifica certamente tutti gli anni. Ora il tempo è tornato piuttosto mite.

L' oliva è stata raccolta ed in gran parte anche già spremuta; la resa in olio non è abbondante, aggirandosi sui 14-16 litri per quintale di prodotto.

Tutti lamentano la mancanza di danaro liquido, anche perchè si vedono pochi acquirenti di vino; su di essa influisce poi moltissimo la rovinosa discesa dei prezzi dei bovini, sui quali si faceva tanto assegnamento per coprire le esigenze del bilancio domestico.

Si trova ancora in vendita qualche piccola partita di fieno di 1ª qualità; i prezzi di tale prodotto aumentano di giorno in giorno.

Pochi lavori sono stati fatti in campagna ed ora si dovrà sospendere ogni attività sino a che la neve non sarà scomparsa.

Si lamentano sempre dei piccoli furti; è da deplorare che nessuno, per il solito timore di vendette da parte degli autori degli stessi, si faccia premura di fornire ai danneggiati le indicazioni occorrenti per scoprirli. Molti sanno ma, ripeto, tacciono, e questo è vergognoso. Speriamo che l' autorità vorrà disporre per una maggiore sorveglianza.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(G. Bencich)*

Pinguente, 27-XII. — La penultima settimana del morente dicembre e l' inizio dell' ultima sono state caratterizzate da un brusco rincrudimento della temperatura, rincrudimento dovuto ai venti del nord freddissimi ed alla neve caduta con insolita abbondanza.

Il nostro agricoltore profittando di qualche giornata di mediocre calma si dedica allo scavo dei terreni destinati ad accogliere nuove viti, alla concimazione dei prati ed al taglio della legna.

La raccolta delle ulive è quasi ultimata ed il prodotto in olio è discretamente abbondante.

Si lamenta una certa stasi nel commercio dei vini, che sperasi non sia di lunga durata anche perchè i prezzi sono sempre sostenuti. I terreni seminati a frumento si presentano belli per la regolare nascita del cereale.

Nessuna malattia insidia il nostro bestiame che presentasi ben pasciuto ed in buonissime condizioni igieniche. I prezzi però rimangono sempre bassi con nessunissima soddisfazione dell' allevatore che non vuol persuadersi di questa realtà più che penosa. *(dott. A. Chiappetta)*

Valle, 28-XII. — Ferve la raccolta delle olive che quest' anno è molto abbondante; però la resa in olio sarà inferiore di molto a quella dell' anno scorso.

Il commercio del vino è perfettamente calmo e di vendite non se ne parla.

I frumenti seminati presto sono infestati da mal' erbe, tanto che in certi luoghi dovettero essere riseminati.

Gli animali sono sani, ben nutriti, ma i prezzi dei medesimi sono sempre bassissimi.

Qualche singolo fa impianti di gelsi, ma purtroppo sono pochi coloro che vedono nel gelso un cespite non indifferente di ricchezza.

I torchi hanno cominciato con oggi la lavorazione delle olive, però dei prezzi dell' olio non si sa ancora nulla. *(C. Cergna)*

Umago, 28-XII. — La raccolta dell' oliva è quasi finita; la quantità risulta di $1/4$ circa maggiore di quella dell' anno scorso, la resa in olio sensibilmente inferiore.

Finora non fu possibile procedere a nessun lavoro di scasso del terreno, causa il persistere delle pioggie prima e la raccolta delle olive poi.

L' animalia soffre per la scarsità di foraggio e perchè è sproporzionata al peso dello stesso, con grave danno per il tornaconto dell' allevatore e per il progresso zootecnico.

Il vino viene collocato stentatamente, causa principalmente le continue offerte da parte dei produttori e la nessuna organizzazione degli stessi.

(L. de Franceschi)

Rozzo, 28-XII. — Le continue pioggie fecero ritardare la esecuzione dei lavori campestri, intralciando specialmente la semina del frumento.

L' animalia è sana, però il contadino si lamenta per il prezzo basso al quale è costretto a venderla, mentre il ribasso negli altri generi di prima necessità è appena sensibile. *(L. Massalin)*

Montona, 28-XII. — Diamo il saluto di gratitudine all' anno che sta per spirare, il quale compensò in generale con soddisfazione le fatiche dei nostri agricoltori; e auguriamoci che l' anno novello sia portatore di migliori fortune o che le fatiche stesse siano compensate non meno che nell' anno vecchio. E voi agricoltori, cui la terra invita e le piante sorridono, siate più affezionati alle une e all'altra, trattandole con tutte quelle saggie cure e criteri che vi vengono suggeriti e vedrete che sarete vieppiù ricompensati.

Si stanno facendo i lavori di scasso per nuovi impianti di fruttiferi; si concimano i prati naturali con concimi chimici e si fanno le relative erpicature.

La raccolta delle olive è stata ultimata, con buon prodotto, e i torchi lavorano ininterrottamente.

Con soddisfazione si riscontra un certo ribasso nei prezzi dei generi di prima necessità e da ciò deriva il ribasso anche di altri articoli in generale.

(G. Declich)

Torre, 28-XII. — Seguita il tempo cattivo, con neve, pioggia e freddo; molti hanno ancora da raccogliere le olive, intanto i torchi lavorano giorno e notte. La resa in olio è media ad onta che le stesse non erano ben mature; la ricerca d' olio è animata ed i prezzi si aggirano sulle L. 8 8.50 al litro.

La vendita del vino procede lenta.

Molti proprietari cercano di vendere ai mercati il proprio bestiame per la scarsità dei foraggi, però i prezzi sono tanto bassi che non si sa come regolarsi.

L' animalia è in genere sana. *(I. Lubicich)*

Barbana, 28-XII. — Il bel tempo di queste ultime settimane ha permesso agli agricoltori di ultimare, sia pure con fortissimo ritardo, la semina del frumento.

Ben pochi gli scassi per nuovi impianti di viti.

Il commercio delle legna quest' anno è molto ridotto.

Il poco vino disponibile per la vendita è stato esaurito e pagato a prezzi buoni.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(U. Cleva)*

Sanvincenti, 28-XII. — Malgrado i tempi poco favorevoli è stata portata a termine la semina del grano.

Il giorno di Natale abbiamo avuto la prima neve, caduta abbondantemente in tutto il territorio comunale. Venne poscia una fitta pioggerella che la fece scomparire.

La deficienza dei foraggi costringe il nostro agricoltore a vendere gli animali a prezzi che accennano ogni giorno a diminuire.

Del vino nessuna vendita.

L'animalia è sana. *(R. Monti)*

Buie, 28-XII. — E' terminata la raccolta delle olive che è stata abbondante. I torchi sono in attività giorno e notte e la resa è mediocre; molti preferiscono servirsi dei torchi esistenti a Cittanova ma io ritengo che quelli di Buie lavorino in modo analogo ad essi.

E' finita anche la semina del frumento, resa assai difficoltosa dalle continue pioggie: il dott. Bevilacqua esplicò incessante e lodevole attività, assistendo quasi ovunque i nostri agricoltori nella loro opera assidua e tenace per combattere degnamente la Battaglia del Grano.

Si stanno letamando le vigne e si eseguono anche scassi per nuovi impianti di vigneti; al riguardo bisogna star molto cauti nell'acquisto del materiale da impiantare, rivolgendosi solo agli enti che danno le massime garanzie.

La vendita del vino è lenta; le offerte sono parecchie, perchè è generalmente lamentata la mancanza del danaro. Si vocifera che tale prodotto è in ribasso, ma questa non è che una delle solite mene degli speculatori, sempre pronti a trarre profitto dalle condizioni poco buone degli agricoltori.

Si fanno di continuo assaggi nel terreno per la ricerca della bauxite, da parte di ingegneri di ditte straniere. Non sarebbe bene che tale materiale venisse lavorato in casa nostra, emancipandoci in tal modo da un'altra servitù verso l'estero e piuttosto gravosa? *(F. Marzari)*

Visignano, 27-XII. — Alternativamente con tempi buoni e cattivi, la semina del frumento ebbe fine appena la settimana scorsa. Degni di lode gli agricoltori dei sottocomuni di S. Vitale e S. Giovanni di Sterna, i quali sebbene privi di istruzione agraria e quindi all'oscuro dei mezzi e delle pratiche moderne, hanno esteso moltissimo la semina di tale prezioso cereale, facendo inoltre impiego dei concimi chimici.

Il vino sebbene eccellente e in poca quantità, si vende stentatamente ed anche a prezzi che non soddisfano il nostro contadino; ritengo che, come si verifica dappertutto, ciò avvenga per il forte bisogno di danaro da parte di molti che dovendo far fronte ad impegni urgenti, son costretti a cedere il loro prodotto a prezzi irrisori; al riguardo quanto starebbe bene una cantina sociale!

Il raccolto delle olive, ritardato per i cattivi tempi, è quasi finito: il prodotto è in genere soddisfacente.

Il deprezzamento del bestiame continua a scapito del povero allevatore che quest'anno subì anche gravi danni per la grandine. *(A. Dell'Oste)*

NOTIZIARIO

Vivaio provinciale di viti americane in Cittanova. — Il *Consorzio per la difesa della viticoltura in Istria* fornisce talee e barbatelle dei seguenti portainnesto:

Riparia gloire — per terreni fertili, freschi, non clorosanti. E' il portainnesto delle nostre *buone* terre rosse, dove, coltivato e concimato con diligenza, ripaga con costanti buoni prodotti.

Rip. × Rup. 3309 — per terreni da Riparia, della quale è meno esigente. Si adatta anche a terreni mediocri, pietrosi, purchè siano abbastanza profondi e permeabili; tollera dosi medie di calce; teme la umidità; è dotato di relativa resistenza al secco.

Rip. × Berland. 420 A — ha grande estensione di adattamento: dà ottimi risultati nei terreni da Riparia e così in quelli da 3309, accontentandosi anche di minore profondità. Resiste più dei due predetti soggetti al secco; la sua resistenza al calcare è elevata. Le talee emettono radici con qualche difficoltà, perciò negli impianti a dimora si adoperino a preferenza barbatelle. Se si adoperano talee, si impiantino appena tagliate, si comprima un poco attorno alla base del buon terriccio soffice e se ne impianti lungo un filare una riserva, che l' anno dopo servirà per coprire le fallanze.

Riparia gloire, Rip. × Rup. 3309, Rip. × Berland. 420 A — attenuano la colatura.

Rupestris du Lot — per terreni magri e magrissimi, anche molto pietrosi, purchè vi possa affondare le radici che sono fittonanti. Dà piante di molto vigore e di conseguenza esposte alla colatura. Tollera dosi medie di calce; teme il secco di cui soffre particolarmente nei terreni con sottosuolo compatto impermeabile.

Prezzi: per talee da innesto, lunghe circa cm. 50, del diametro superiore minimo di mm. 6, L. 50 al mille; per talee da impianto a dimora lunghe circa cm. 50, del diametro superiore minimo di mm. 4, L. 25 al mille; per barbatelle, soltanto di Rip. × Rup. 3309 e di Rip. × Berland. 420 A, L. 150 al mille.

Il Consorzio dispone di alcune migliaia di barbatelle di *3309* e di *420 A* innestate con *Barbera* (consigliabile soltanto per terre rosse, sostanziose, bene esposte), *Merlot*, *Marzemino* e *Dolcetto*.

Epoca di maturazione: del *Dolcetto* — 8 giorni prima del *Terrano;* del *Merlot* — contemporanea al *Terrano;* del *Marzemino* — contemporanea al *Terrano;* del *Barbera* — 8 giorni dopo il *Terrano.*

Si consiglia di impiantarne qualche filare di prova.

Il prezzo delle barbatelle innestate, di prima scelta, è fissato in L. 60 al cento.

Le spese di imballaggio verranno conteggiate al puro costo.

Le domande di acquisto vanno rivolte alla *Regia Delegazione tecnica per la difesa della viticoltura della Venezia Giulia - Palazzo della Prefettura - Trieste*, entro il gennaio.

Si darà seguito alle domande in ordine alla loro data, dando avviso a coloro le cui domande non potessero, per mancanza di materiale, essere accolte.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Gennaio 1927.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17 e Sabato 29
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Decani	Cristoglie	Giovedì 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Decani	Decani	Lunedì 10
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Decani	S. Sergio (Cernical)	Venerdì 14
		Matteria	Matteria	Venerdì 14
		Decani	S. Antonio	Lunedì 17
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2, Domenica 16
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Antignana	Antignana	Martedì 11
		Gimino	Gimino	Mercoledì 12
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Lunedì 3
		Valle	Valle	Martedì 11
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 17
		Sanvincenti	Sanvincenti	Sabato 22
Carnaro	Volosca	Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Lunedì 10
		Bisterza	Bisterza	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 4
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Lunedì 10
		Basovizza	Basovizza	Giovedì 20

La prova della pressafrantoio Checchia ebbe luogo, come annunziammo nell'ultimo numero del nostro Giornale, domenica 19 u. s., a Pola, alla presenza delle autorità civili, militari e politiche e di alcune centinaia di agricoltori. Dopo che il dott. Sacchi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia, ebbe ringraziati gli intervenuti, l'ing. Checchia, ideatore della macchina, illustrò il funzionamento e i pregi della stessa, che consiste essenzialmente in un maglio del peso di circa un quintale, che cadendo sulle olive da un'altezza di 30 cm. le frantuma riducendole in pasta pressabile. Ai lati della intelaiatura si trovano due presse comandate, capaci di sviluppare la pressione di circa 35 kg. per ogni cm^2 di pasta pressata.

La macchina è completamente costruita in metallo; la lavorazione delle olive avviene a freddo in modo che si evita la presenza nell'olio di sapori sgradevoli che potrebbe avverarsi per essere state le olive raccolte da terra o comunque male conservate.

Il funzionamento avvenne previa immissione della corrente in un motore elettrico con una sola cinghia di trasmissione. In un'ora la macchina franse e pressò oltre 50 kg. di olive e l'olio sgorgato dalle presse presentava ottime qualità organolettiche.

Molto ammirata la semplicità del funzionamento delle diverse parti, la robustezza delle stesse e la precisione di costruzione.

La macchina dell'ing. Checchia (il quale fu molto complimentato dalle autorità e dagli agricoltori presenti) troverà certamente largo impiego specie dove la proprietà è frazionata, con conseguente produzione di modesti quantitativi di olive da parte di ciascun proprietario.

La prova riuscì, nel complesso, pienamente.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 13-XII. — Animali presentati: Buoi 172, Vacche 246, Vitelli 36, Asini 20, Suini 220, Ovini 80. Prezzi verificatisi: Buoi L. 410—450, Vacche L. 360—400, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Asini L. 200—400, Suini L. 100—250, Ovini L. 150—200, per capo.

Andamento del mercato: conclusi moltissimi affari, prezzi molto ribassati.

Matteria, 14-XII. — Animali presentati: Buoi 8, Vacche 15, Vitelli 4, Suini 65. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 300—325, Vitelli L. 500—525, al q.le peso vivo; Suini L. 70—100 per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato.

Pinguente, 16-XII. — Animali presentati: Buoi 38, Vacche 97, Asini 5, Suini 55. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380-400, Vacche L. 330—360, al q.le peso vivo; Asini L. 150, Suini L. 100, per capo. Fieno L. 33, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: scarsissima affluenza di bestiame, causata dalla pessima giornata invernale. Il mercato venne visitato da un buon numero di negozianti di bestiame che pur avendo assai limitata la scelta, acquistarono molti capi grossi. I pochi lattonzoli presenti furono tutti venduti.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 29/XI al 5/XII	Afta epizootica	Capodistria	Erpelle - Cosina	Tuble	B 2	1	—
		Pisino	Fianona	Felicia	B 21	3	1
			Valdarsa	Briani	B 24	12	—
			»	Villanova	B 29	9	—
Dal 6 al 12/XII	Afta epizootica	Pisino	Fianona	Felicia	B 10	4	—
			Valdarsa	Villanova	B 5	1	—
Dal 13 al 19/XII (Nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 22 al 28/XI	Afta epizootica	Monfalcone	Fogliano	—	B 9	1	1
			Ronchi dei Legionarî	—	B 14	2	—
			Staranzano	—	B 6	1	—
	Carbonchio ematico	Sesana	Sesana	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 15	11	2
Dal 29/XI al 5/XII	Afta epizootica	Monfalcone	Fogliano	—	B 9	2	—
			Ronchi dei Legionarî	—	B 14	2	—
			Staranzano	—	B 6	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 22	7	8
Dal 6 al 12/XII	Afta epizootica	Monfalcone	Fogliano	—	B 6	1	—
			Ronchi dei Legionarî	—	B 9	2	1
			Staranzano	—	B 2	1	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 28	13	6
Dal 13 al 19/XII	Afta epizootica	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	—	B 9	3	—
			Staranzano	—	B 9	2	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 24	—	9

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 15 al 31 Dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Verteneglio	230	200	10	45	210	115	3-4	4.50-6	80-160	60	12	12	1.20	60-70	10	
Umago	240	210	8[1]	70[2]	—	105	3-4	—	—	70-100[3]	8-9[4]	—	1.00	75-80	10-11[5]	1) mezzo mosto; 2) di erba medica; 3) da macello: L. 6.50 al kg. p. m.; 4) kg. p. v.; 5) fresca
Visignano	240-250	—	—	30-40	200	120	3-3.60	6	—	80-150	12-14	—	1.20	60	12	
Torre	220-240	210-220	8-8.50	30-35	—	—	—	—	—	80-100[1]	14-15	12-14	1.60	40	10	1) da mac: L. 6-6.50 kg. p. m.
Tribano	230	200-260	9	50-60	—	—	3-4	6[1]	—	50-120[2]	9[3]	—	1.30	80	18-20[4]	1) p. m.; 2) da macello: L. 7 al kg. p.m.; 3) kg. p. v.: 4) al metro corte
Portole	200	190	8-9	35-40	240	130	3	3.50	80-100	60-100[1]	12-14	10-12	1.20	60	10	1) da macello: L. 8 al kg. peso morto
Sanvincenti	230	220	—	35	—	—	3.50	4	60	140[1]	10	10	1.00	60	6	1) da macello: L. 5 al kg. peso morto
Pinguente	230	220	10	37	—	100	4	5	130	100[1]	14	—	1.00	80	10	1) da macello: L. 5.50 al kg. p. m.; agnelli L. 60 per capo
Barbana	—	—	—	35-40	200-220	120	4-4.20	6.50[1]	80-100	60-80[2]	8-10	10-12	1.20	60	7-7,50	1) peso morto; 2) da macello: L. 6.50 al kg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2.50-3	6	—	6.50-7[1]	10-12	—	0.85	80	8.50	1) kg. peso morto
Valle	240	220	9	60	180	120	4-4.20	6.50[1]	100	7[2]	—	—	1.60	80	7	1) peso morto; 2) kg. peso morto
Montona	220-240	180-220	8	35	200	110	3	3 50-4	100-150	100-150[1]	8-10	9-12	1.20	65	9[2]	1) da macello: L. 5.50 al kg. p. m.; 2) a domicilio
Buie	240-250	200-250	8-9	35-40	200-220	100-120	4-4.50	5-5.50	—	80-100[1]	12-14	—	1.30	60	16-18[2]	1) da macello: L. 6-7 al kg. p. m.; 2) al metro corte

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.

Indice delle materie contenute nel volume VI (nuova serie)

Anno 1926

Agricoltura generale.

(Clima, attrezzi, macchine, terreno e sua lavorazione)

Alimentazione del bestiame.

(vedi zootecnia)

Anticrittogamici.

(vedi malattie delle piante)

Cause nemiche delle piante.

(vedi malattie delle piante)

Cerealicoltura.

(vedi coltivazioni erbacee)

Coltivazioni arboree.

(Frutticoltura, gelsicoltura, selvicoltura)

Coltivazioni erbacee.

(Cerealicoltura, giardinaggio, orticoltura, praticoltura, conservazione dei foraggi)

Concimi e concimazioni.

Concorsi e nomine.

Economia e Legislazione.

(economia generale ed agraria, istruzione agraria e professionale, legislazione riguardante l' assicurazione, l' importazione, esportazione e commercio dei prodotti, la disciplina dei consumi, ecc.)

Enologia.

(Confezione del vino, commercio dell'uva e del vino, imposte, dazi consumo)

Frutticoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Gelsicoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Igiene rurale.

Industrie agrarie.

(apicoltura, bachicoltura)

Istituzioni, congressi ed esposizioni.

Libri nuovi e riviste.

Macchine ed attrezzi rurali.

(vedi agricoltura generale)

Malattie degli animali.

(vedi zootecnia)

Malattie e cause nemiche delle piante.

(parassiti vegetali ed insetti nocivi, anticrittogamici ed insetticidi)

Necrologio.

Olivicoltura ed oleificio.

Orticoltura.

(vedi coltivazioni erbacee)

Parassiti delle piante.

(vedi malattie delle piante)

Pollicoltura.

(vedi zootecnia)

Prezzi dei prodotti agrari.

Selvicoltura.

(vedi coltivazioni arboree)

Varia.

Veterinaria.

(vedi zootecnia)

Viticoltura.

Zootecnia.

(Allevamento del bestiame, caseificio, malattie degli animali, mercati, pollicoltura)

Indice alfabetico degli autori del volume VI (nuova serie)

Anno 1926

B

D

F

G

V